

Biotestamento Colpo di mano del Pdl alla Camera parte l'iter del ddl

Un piccolo colpo di mano notturno, arraffazzonato quanto basta e tuttavia sufficientemente deciso. Ed ecco che alle 20 e 30 di un mercoledì di inizio estate l'auspicio di Maurizio Sacconi sul biotestamento magicamente si avvera. «La discussione sul fine vita riprenderà presto», aveva detto il ministro ad *Avvenire* due settimane fa: «Il governo la considera materia urgente, ci aspettiamo un sì definitivo nel più breve tempo possibile».

Detto fatto, o quasi. L'iter della norma, infatti, si è appena riavviato. Per i falchi del Pdl, del resto, il biotestamento è, spiegano, «come uno scalpo da consegnare alla Chiesa, prima che la Chiesa si prenda quello di Berlusconi». Per questa via, il ddl Calabrò sul fine vita, che giaceva inerte da mesi tra le scartoffie della Camera, ha ripreso quota. Come un cavallino di razza, si è ben piazzato nell'ordine del giorno della commissione Affari sociali e, in un sol giorno, ha fatto fuori il progetto di legge sulle cure palliative - licenziato in fretta e furia a dispetto di tutti gli accordi - ha provocato un rinvio dell'esame dei provvedi-

Affari sociali

L'esame del ddl Calabrò cominciato di notte Proteste da Pd e radicali

menti sul sangue cordonale, e sul calar della sera è finalmente arrivato primo.

Alle 20 e 30 di mercoledì, con ritmi davvero insoliti, il relatore del Pdl Domenico Di Virgilio tiene la sua relazione introduttiva. «Alimentazione e idratazione artificiale non possono essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento», dice. Confermando, ce ne fosse bisogno, che la sua impostazione è quella del testo varato il 26 marzo al Senato. «Non sono preclusi contributi», sostiene. Ma ritiene «punti fermi» proprio i passaggi sui quali il dibattito è più acceso. L'opposizione, con la Pd Turco e la radicale Coscioni protestano. «Il Parlamento subisce diktat», dice la prima. «Colpo di mano», protesta l'altra. In realtà, una volta salvato il colpo d'occhio, non tutti danno per certo che la maggioranza voglia procedere a rotta i collo. Se non altro perché, nel Pdl, una bella fetta di laici è già pronta a dare battaglia. Già mercoledì il neofiniano Della Vedova incombeva in commissione per ricordarlo a tutti. **SUSANNA TURCO**

→ **Entusiasmo a San Rossore** per il candidato alla segreteria del Pd

→ **«C'è una partecipazione** straordinaria e tante persone si sono iscritte»

Marino: parlerò ai circoli Boom di «amici» su Facebook

Il «terzo uomo» per la segreteria del Pd ieri in Toscana ha riscosso ancora un grande successo. «Dobbiamo discutere di idee, non organizzare correnti come vedo che invece stanno facendo in Parlamento».

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A SAN ROSSORE (PI)
vfrulletti@unita.it

«Come faccio a iscrivermi, voglio darle una mano. A chi mi devo rivolgere?». Ignazio Marino ha appena finito il suo intervento alla nona edizione del meeting di San Rossore della Regione Toscana (il primo fu nel 2001 pochi giorni prima di quel G8 anche allora organizzato dall'Italia e finito nel sangue) dedicato a scienza e pace. Ha parlato del rapporto fra scienza e filosofia della vita. Ha spiegato che al centro di tutto ci deve sempre essere la libera scelta dell'individuo.

APPLAUSI E INCORAGGIAMENTI

La gente, tanta, applaude. Poi quando se ne deve andare (ha vari incontri nel pisano) non lo fa passare. Le tv l'aspettano fuori dal tendone, sotto i pini marittimi. Ma lui fatica a farsi strada. Ogni due passi lo fermano. Gli stringono la mano. Gli dicono che adesso che in campo per la guida del Pd c'è lui prenderanno la tessera. Chiedono come devono fare. A chi devono telefonare. Il giovane del circolo democratico di Cecina la tessera ce la già. Vuole raccogliere le firme per la sua candidatura. «Chiama Meta, aspetta ti do il telefono e vai sul mio sito: ignaziomarinno.it», gli fa il senatore Pd. E mentre la sua assistente Claudia Cirillo riempie l'agenda di nomi, telefoni e e-mail. Lui abbraccia forte il presidente della Toscana Claudio Martini

Foto di Mimmo Chianura/Agf



Ignazio Marino

IL CASO

Mina Welby si tessera al Pd Per il «terzo uomo»

Sulla scia della candidatura di Marino, anche Mina Welby si è iscritta al Pd, nel circolo di Subaugusta, a Roma. Una iscrizione che sa di «disobbedienza civile», visto che Mina ha già la tessera radicale. «Spero che tanti nuovi iscritti sosterranno la sua candidatura e che questo possa scuotere il Pd», spiega a l'Unità, invitando altri a fare lo stesso. «È incredibile che qualcuno scambi Marino per un estremista: la sua caratteristica è l'equilibrio, ma il suo partito l'ha lasciato solo», dice Mina, che ricorda quando Marino volle far visita a suo marito, Piergiorgio, poco prima che si facesse staccare la spina. Era il 17 dicembre 2006, una settimana dopo, ai funerali, negati dalla Chiesa, Marino fu l'unico parlamentare de l'Ulivo a prendere la parola. **MA.GE**

(«In bocca a lupo» lo incoraggia il governatore), e sorride. Del resto il suo sogno, come spiega ai giornalisti, è un Pd in cui «l'unica corrente sia quella dei circoli, dove le persone esprimono le proprie opinioni e dove a maggioranza si vota e si decide». Un obiettivo a cui conta d'arrivare «saltando l'apparato». «Quello che vedo accadere in Parlamento purtroppo è che si stanno organizzando in base a quelle che gli stessi leader chiamano correnti. Io mi voglio organizzare in un altro modo, voglio parlare direttamente ai circoli».

BOOM SU FACEBOOK

E fin qui pare che l'appello diretto ai cittadini di iscriversi al Pd fatto da Marino al momento della sua scelta di correre per la segreteria nazionale dei democratici sta funzionando. I suoi «amici» su Facebook da 400 sono passati in pochi giorni a 4mila, gli accessi al suo sito sono diventati 20mila al giorno. Ma al di là dei contatti virtuali lo stesso Marino spiega che anche i sostegni cartacei, le tessere che servono a votare ai congressi di circolo (il termine per l'iscrizione scade il 21 luglio), gli stanno dando segnali incoraggianti. «C'è una partecipazione straordinaria - dice - e tante persone che si sono iscritte». Anche per questo il senatore - medico («Non si preoccupi continuerò ad andare in sala operatoria anche da segretario del Pd», tranquillizza la signora che gli promette il voto solo se le garantisce che continuerà a operare) non teme che il congresso diventerà una resa dei conti. «Mi sono schierato proprio per questo - spiega - perché voglio non una resa dei conti, ma un congresso di idee. Dove ognuno di noi possa portare una parola chiara sui temi come il lavoro, la casa, l'immigrazione, la ricerca, che interessano le persone. Dove si parla di diritti civili, dove si dica con chiarezza no a diritti speciali per qualcuno e sì a diritti uguali per tutti. Se discuteremo di questi temi e daremo risposte chiare faremo un grande favore non solo al Pd, ma al Paese. Perché l'Italia ha bisogno di una sinistra che parli chiaro, che dica dei sì e dei no». E sul risultato finale, quello del 25 ottobre, non ha dubbi: «Vincio io». ♦

I LINK

PER INFORMAZIONI SUL «TERZO UOMO»
www.ignaziomarinno.it